

Gravi accuse agli uomini della Casa Bianca nel libro di memorie dell'«Orso»
«La crescente pressione per anticipare l'attacco a terra mi faceva diventare matto»

L'ex capo di Stato maggiore di Reagan, William Crowe, abbandona il presidente
«Elettori non lasciatevi fuorviare, è Clinton l'uomo adatto per guidare il nostro futuro»

Mogadiscio
Audrey Hepburn tra i bambini somali



«Sono felice che alcuni dei bambini che ho visto qui sono tutto sommato in condizioni migliori di un paio di mesi fa ma mi trarrà molto pensare che altri bambini domani non ci saranno più». A parlare è Audrey Hepburn (nella foto), l'indimenticabile protagonista di film come «Colazione al Tiffany» e «My fair lady», in visita in Somalia nella sua veste di «ambasciatrice» dell'Unicef, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'infanzia. «Spero di poter contribuire in qualche modo a rendere partecipi di quanto sta accadendo qui quanti nel mondo ancora non se ne sono accorti», ha affermato l'attrice, aggiungendo che intende promuovere una raccolta di fondi per l'Unicef.

Usa: resi noti gli «stipendiati d'oro» della Casa Bianca

Stipendi d'oro alla Casa Bianca: nello staff del presidente George Bush e del suo vice Dan Quayle ci sono 43 funzionari che guadagnano oltre centomila dollari l'anno, circa centomila milioni di lire. Una sottocommissione della Camera ha diffuso l'elenco dei «ricchi della Casa Bianca» in sfida aperta a Bush che continua a dare dello «spendaccione» al Congresso a maggioranza democratica. Sedici super-stipendiati incassano il massimo consentito per un dipendente statale: 125.100 dollari. Tra questi, alcuni volti noti: il neo-capo di gabinetto James Baker, il portavoce Marlin Fitzwater e il consigliere Boyd Gray. Escludendo le spese di viaggio e gli statali «comandati» da altri uffici federali, la Casa Bianca costa al contribuente americano circa 190 milioni di dollari all'anno.

Irak: condannati a sette anni i tre tecnici svedesi

«Una sentenza del tutto sproporzionata»: questo è il primo commento ufficiale del ministero degli Esteri svedese alla notizia della condanna a sette anni di carcere inflitta in Irak a tre tecnici svedesi che erano sconfinati accidentalmente il 3 settembre, mentre erano in missione nel Kuwait. Non più tardi di venerdì, il ministero degli Esteri iracheno aveva fatto sapere che il caso era ancora all'esame delle autorità giudiziarie. I tre tecnici, Christer Stromgren, Stefan Wihlborg e Leif Westberg, dipendenti della società nazionale per le telecomunicazioni «Ericsson», si trovavano in Kuwait per la realizzazione di un sistema di collegamenti telefonici nel nord dell'Emirato. Secondo ambienti diplomatici arabi questa condanna potrebbe far di nuovo risalire la tensione nell'area del Golfo. Il ministro degli Esteri svedese, Margareta Af Ugglas, ha definito il verdetto del tribunale iracheno «inaccettabile». Il portavoce del ministro ha reso noto che l'incaricato di affari iracheno a Stoccolma è stato convocato per una protesta ufficiale e che l'ambasciatore al Cairo, Jan Stahl, che cura anche i rapporti con l'Irak, presenterà ricorso in appello.

Giappone Il Pc «licenzia» come traditore leader centenario

I vertici del Partito comunista giapponese hanno deciso di rimuovere dalla carica di presidente onorario Sanzo Nosaka, colpevole di aver tradito un compagno nel 1938. Kenzo Yamamoto, che all'epoca si trovava a Mosca, fu accusato di svolgere attività spionistiche per conto della polizia nipponica e giustiziato dai sovietici nel 1939. La sua condanna a morte fu decisa in base a una lettera inviata da Nosaka a George Dimitroff, segretario generale dell'Internazionale comunista. Copia della missiva è stata fatta pervenire a Tokio dai dirigenti russi. Il leader centenario, che nel '22 fu tra i fondatori del Pc giapponese, ha ammesso di aver scritto la lettera, ma non ha commentato in alcun modo la decisione del partito, che dovrà essere ratificata dal congresso.

Londra: contro lo stress meglio il bagno caldo che il sesso

Nuova, «clamorosa» rivelazione all'Inghilterra, assunta negli ultimi tempi a nazione guida di ogni «prudenza sessuale» su carta stampata. Ieri è stata la volta di un sondaggio, commissionato dalla rivista She alla Gallup, su lo stress delle casalinghe britanniche e i metodi utilizzati per guarirne. Ebbene, le casalinghe sondate hanno rivelato che per combattere lo stress preferiscono un bagno caldo al sesso o all'alcol. Sei su dieci, rivela il sondaggio, hanno indicato in un'immersione nella vasca la loro ricetta contro lo stress. Delle altre, tre preferiscono un bicchierino di liquore e solo una si rilassa con il sesso.

VIRGINIA LORI

Schwarzkopf contro i Rambo di Bush

«Volevano mandare i miei soldati al macello contro Saddam»

«Troppi Rambo alla Casa Bianca», denuncia l'eroe della guerra nel Golfo, il generale Norman Schwarzkopf. «A Bush preferisco di gran lunga Clinton», gli fa eco l'ammiraglio William Crowe, che fu capo di Stato maggiore di Reagan. Bush pensava di aver trovato nel mancato servizio in Vietnam dell'avversario un asso nella manica. E invece un'irritazione a lungo soffocata dei vertici militari si ritorce contro di lui.

si fa il nome del «falchi» che avrebbero esercitato un'influenza tanto deleteria sulle decisioni. Ma chi se ne intende si dice sicuro che quelli con cui Schwarzkopf ce l'ha sono in primo luogo il consigliere per la sicurezza nazionale di Bush Brent Scowcroft e l'allora suo numero due, ora capo della Cia, Bob Gates.



Il comandante delle forze Usa nella guerra del Golfo, Norman Schwarzkopf

Dall'anticipazione del libro emergono una serie di episodi che indicano terribili tensioni all'interno della coalizione anti-Saddam e al massimo livello delle forze armate Usa. In particolare, un violentissimo litigio al telefono tra Schwarzkopf, comandante supremo nel Golfo, e il suo diretto superiore, il capo di Stato maggiore, generale Colin Powell. Schwarzkopf voleva che l'offensiva terrestre venisse rinviata in attesa di più favorevoli condizioni meteorologiche. «Attaccare ora sarebbe mandare i miei soldati al macello», gli disse. Powell gli rispose che di rinvio neanche a parlarne, perché la Casa Bianca non voleva. La telefonata si trasformò in una rissa furibonda, entrambi i generali si misero a urlare. Con toni che se fossero stati nella stessa stanza sarebbero probabilmente finiti alle mani. Powell, fuori di

se, urlò a Schwarzkopf che era lui a dare gli ordini e non viceversa. Lo accusò di aver passato il segno insinuando davanti ai suoi ufficiali che Washington premeva per anticipare l'offensiva in base a puri calcoli politici. Schwarzkopf gli rispose, alzando anche lui la voce, che le pressioni lo facevano impazzire: «A volte ho l'impressione che mi abbiate messo la testa nel torchio. Forse la sto perdendo». Intanto che rischiava le dimissioni del comandante supremo delle operazioni, Powell cercò a quel punto di tranquillizzarlo, ribadendogli piena fiducia. L'offensiva scattò, come pianificato, il 24 febbraio solo perché nel frattempo le condizioni meteorologiche erano migliorate.

Tra le altre rivelazioni: c'era alla Casa Bianca chi voleva attaccare addirittura già in ottobre. I sauditi si erano tirati indietro all'ultimo momento suggerendo che l'attacco partisse dalle basi Usa in Turchia: quando ci fu la sortita irachena contro la città di Khafji, re Fahd perse la testa, voleva che si parlasse di una rissa al suolo dai bombardamenti piuttosto che consentire che gli iracheni la occupassero anche solo per una notte, ci volle tutta la

capacità di persuasione di Schwarzkopf perché ci ripensasse e rinunciasse a sacrificare la sua popolazione. Macché, era Schwarzkopf che non aveva capito nulla, sopravvalutava le capacità mediatiche dei sovietici, la risposta dei generali filo-Bush che avevano avuto occasione di ricevere in anticipo le bozze.

Chi ne esce peggio comunque è Bush, che sulla guerra nel Golfo faceva affidamento come la massima dimostrazione delle sue virtù di comandante supremo e che in volata finale di presidenzialità sta puntando molto nel presentare come non qualificato al compito un Clinton che ha fatto di tutto per non combattere in Vietnam. Ma parallelamente a quella di Schwarzkopf un'altra bordata micidiale gli è venuta dall'ammiraglio William Crowe, che era stato il capo di Stato maggiore di Reagan e nei primi 10 mesi dell'amministrazione Bush. Partecipando ad un comizio con Clinton sabato a Little Rock, Crowe ha indicato, non in Bush con cui aveva lavorato, ma nel suo avversario democratico «l'uomo più qualificato per metterci sulla giusta rotta per il futuro».

Il premier federale Panic critica l'esclusione di Belgrado dall'Onu Week-end di sangue in Bosnia Ottantasei morti, quasi 300 feriti

Ottantasei morti e quasi trecento feriti nei combattimenti in Bosnia tra sabato e ieri. Cinque delle vittime stavano accompagnando un convoglio di aiuti umanitari presso Mostar. Il premier della nuova Jugoslavia Milan Panic, prima di partire per gli Usa, critica il voto del Consiglio di sicurezza che raccomandò all'Assemblea generale l'esclusione di Belgrado dall'Onu.

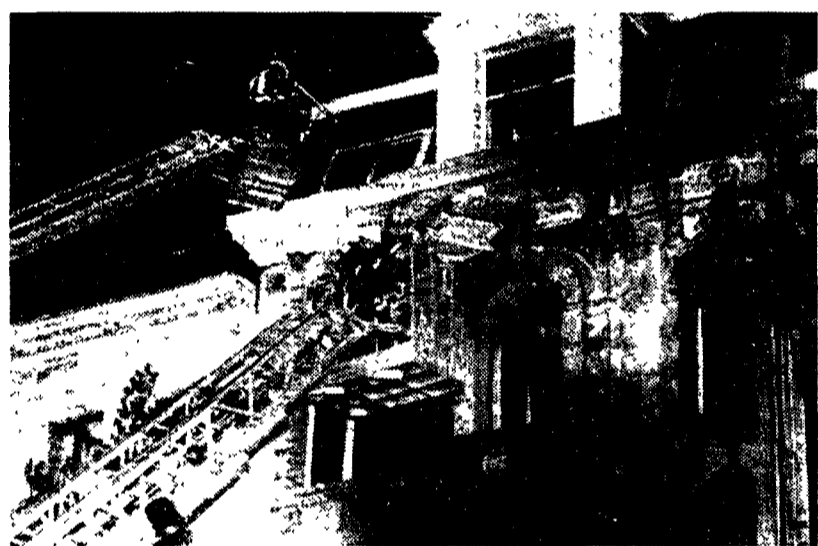
in conflitto (musulmani, croati e serbi) si sono impegnati sabato per scritto a garantire la sicurezza dei voli umanitari. Il premier della nuova Jugoslavia (Serbia e Montenegro), Milan Panic, è atteso oggi negli Stati Uniti. Nel programma di viaggio sono una visita all'Onu, dove si riunisce l'Assemblea generale, e colloqui con le autorità di Washington. Poche ore prima di partire da Belgrado, Panic si è detto «dispiaciuto» della decisione del Consiglio di Sicurezza, che ha raccomandato all'Assemblea generale l'esclusione della Jugoslavia dai lavori delle Nazioni Unite. In dichiarazioni ad agenzie di stampa, Panic ha aggiunto che si batterà contro quella decisione e in ogni caso si adopererà perché Belgrado sia, anche se attraverso una nuova domanda di affiliazione, rappresentata all'Onu. Il ritorno del premier a Belgrado è previsto tra una decina di giorni.

In un'intervista a Radio Belgrado, il premier ha auspicato «la fine delle attività dei gruppi paramilitari» in Bosnia, ed ha condannato la pratica della cosiddetta «pulizia etnica», raccomandando tutto il sostegno possibile a quanti lavorano per gli aiuti umanitari.

Un aereo delle Nazioni Unite è atterrato ieri all'aeroporto di Sarajevo per verificare se esistano le condizioni per la ripresa dei voli umanitari verso la capitale della Bosnia Erzegovina, interrotti da quasi tre settimane. Sabato sera a Ginevra la signora Sadako Ogata, alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi (Unhcr), aveva chiesto che il ponte aereo riprendesse al più presto possibile. Tutti i voli recanti aiuti internazionali alla capitale bosniaca erano stati sospesi dopo l'abbattimento di un aereo G-222 italiano, il 3 settembre, e la morte dei quattro membri dell'equipaggio. Ai negoziati di Ginevra, co-presieduti da Onu e Cee, i responsabili delle parti rimasti gravemente feriti.

Un aereo delle Nazioni Unite è atterrato ieri all'aeroporto di Sarajevo per verificare se esistano le condizioni per la ripresa dei voli umanitari verso la capitale della Bosnia Erzegovina, interrotti da quasi tre settimane. Sabato sera a Ginevra la signora Sadako Ogata, alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi (Unhcr), aveva chiesto che il ponte aereo riprendesse al più presto possibile. Tutti i voli recanti aiuti internazionali alla capitale bosniaca erano stati sospesi dopo l'abbattimento di un aereo G-222 italiano, il 3 settembre, e la morte dei quattro membri dell'equipaggio. Ai negoziati di Ginevra, co-presieduti da Onu e Cee, i responsabili delle parti

rimasti gravemente feriti. Un aereo delle Nazioni Unite è atterrato ieri all'aeroporto di Sarajevo per verificare se esistano le condizioni per la ripresa dei voli umanitari verso la capitale della Bosnia Erzegovina, interrotti da quasi tre settimane. Sabato sera a Ginevra la signora Sadako Ogata, alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi (Unhcr), aveva chiesto che il ponte aereo riprendesse al più presto possibile. Tutti i voli recanti aiuti internazionali alla capitale bosniaca erano stati sospesi dopo l'abbattimento di un aereo G-222 italiano, il 3 settembre, e la morte dei quattro membri dell'equipaggio. Ai negoziati di Ginevra, co-presieduti da Onu e Cee, i responsabili delle parti



Otto morti (cinque bambini) a Bruxelles per un incendio

BRUXELLES. Otto morti, tra cui cinque bambini di età compresa tra i 4 e i 12 anni: è questo il tragico bilancio di un incendio divampato in una palazzina del centro di Bruxelles, quando i vigili del fuoco sono arrivati sul luogo, verso le 2.30, le fiamme si erano già propagate a buona parte dell'edificio di quattro piani impedendo di trarre in salvo gli inquilini. Più di un'ora dopo, allorché l'incendio è stato estinto quasi del tutto, i pompieri sono saliti sino al terzo piano, ma i loro sforzi non sono serviti a salvare la vita delle otto persone, una famiglia di immigrati ma-

rocchini. Tutte le vittime sono decedute per asfissia. Immediatamente è scattata l'inchiesta della magistratura belga, volta a ricercare le cause dell'incendio. Un'indagine che non si presenta facile, stando alle prime indiscrezioni trapelate dagli ambienti della polizia. L'elegante palazzina del centro di Bruxelles era stata restaurata di recente, e, stando alle testimonianze di alcuni inquilini, erano state collaudati anche gli impianti antincendio. «Stiamo indagando in diverse direzioni», ha dichiarato il portavoce della polizia, ma, secondo i primi accertamenti, le cause del disastro sarebbero accidentali.

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: nell'imminenza dell'inizio astronomico dell'autunno la situazione meteorologica sembra voglia gradualmente adeguarsi agli schemi stagionali. L'area di alta pressione che per tanto tempo ha controllato la vicenda meteorologica sulla nostra penisola è in fase di stanca, e nello stesso tempo tende a spostarsi verso levante. Contemporaneamente è in formazione un'area depressoria che si estende dalla Gran Bretagna alla penisola iberica ed al bacino occidentale del Mediterraneo. Lo spostamento verso levante dell'alta pressione consente alla suddetta depressione di estendersi verso le nostre regioni e la perturbazione che vi è inserita comincerà a far sentire i suoi effetti ad iniziare dal nostro settore più occidentale.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina specie il settore centroccidentale, sul Piemonte, la Lombardia e la Liguria graduale intensificazione della nuvolosità con possibilità, durante il corso della giornata, di deboli precipitazioni. Sulla Toscana, il Lazio, la Sardegna tendenza a condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle rimanenti regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli di direzione variabile ma tendenti a disporli da sud e a rinforzare sulla fascia occidentale della penisola.

MARI: generalmente calmi ma con moto ondoso in aumento i bacini occidentali.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle della fascia tirrenica compresa la Sardegna, cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse e carattere intermittente. Sulle altre regioni italiane ancora condizioni prevalenti di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. In diminuzione la temperatura al nord e sulle regioni tirreniche centrali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	15 26	L'Aquila	12 27
Verona	16 29	Roma Urbe	19 32
Trieste	19 25	Roma Fiumic.	18 29
Venezia	16 26	Campobasso	16 24
Milano	18 27	Bari	17 27
Torino	17 24	Napoli	19 28
Cuneo	15 23	Potenza	12 25
Genova	16 24	S. M. Leuca	19 28
Bologna	17 28	Reggio C.	22 30
Firenze	14 31	Messina	24 28
Pisa	15 27	Palermo	21 27
Ancona	16 25	Catania	16 29
Perugia	17 27	Alghero	17 29
Pescara	16 27	Cagliari	18 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13 20	Londra	14 21
Atene	23 np	Madrid	12 31
Berlino	11 20	Mosca	13 14
Bruxelles	14 21	New York	np np
Copenaghen	13 19	Parigi	22 22
Ginevra	13 21	Stoccolma	9 18
Helsinki	6 16	Varsavia	7 19
Lisbona	17 25	Vienna	15 24

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7.15 **Rassegna stampa.**

Ore 8.15 **Referendum francese: vincitori e vinti.** L'opinione di P. Fassino

Ore 8.30 **Manovra economica: le risposte della sinistra.** Con Enzo Roggi

Ore 9.10 **Le parole per dirlo.** Intervista a F. Fausto

Ore 9.30 **Un progetto per Milano.** Intervista a G. Strahler

Ore 10.10 **Finanziaria: l'eudoco occhio dei soldi nott.** Filo diretto con l'opinione dell'on A. Bassolino. Per intervenire tel. (06) 6796530 - 6791412

Ore 11.10 **Informazione: tra pubblico e privato.** Con V. Rolsi, pres. Fnsi

Ore 11.30 **Referendum francese: vincitori e vinti.** Di Fausto A. Cavatari

Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino

Ore 13.30 **Saranno Radioli.** La vostra musica ad 1 R

Ore 15.30 **Libert: all'aglio.** In studio L. Paolozzi, F. Chiaromonte e W. Valtroni

Ore 16.10 **Tutti a scuola.** Intervista al min. P. Russo Iervolino e alla sen. A. Albertini

Ore 17.15 **Musica: «Manovale gent'uomo».** In studio D. Vergassola

Ore 17.30 **L'autunno caldo del Tg.** Con A. Curzi

Ore 18.15 **Alta Mare.** Qualche domanda prima del concerto. Risponde A. Venditti Per int. tel.: 06/6796530-6791412.

Ore 19.30 **Sold out.** Attualità dal mondo dello spettacolo.

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796530

PUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 343.000
6 numeri	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 25972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale fennale L. 400.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1° pagina fennale L. 3.300.000
- Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000
- Manchette di testata L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Fennali L. 500.000 - Festivi L. 670.000
- A parola: Necrologie L. 4.500
- Partecip. Lutto L. 7.500
- Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.